

Il quadro del commercio francese per periodi economici, anziché storici, pone il problema sotto un aspetto più interessante per la scienza, perchè fa meglio apparire l'influenza del regime doganiero; e a questo proposito l'illustre articolista ci porta undici periodi. Nel primo si comprende il periodo della rivoluzione fino al 1799, e ci si afferma che in esso il commercio generale ha diminuito di circa la metà: 1018 milioni di franchi nel 1789 contro 553 nel 1799.

Il secondo periodo comprende le vicende della vittoria di Marengo, nel quale la Francia avrebbe potuto avere un destino commerciale ottimo e sicuro: durante questo periodo il commercio generale raggiunse da 553 a 933 milioni.

Il terzo periodo comprende l'ostacolo posto dall'Inghilterra al commercio francese nelle vie di mare; il commercio esterno è di gran lunga diminuito. Nel quarto periodo, durante la restaurazione del Regno di Luigi Filippo, la Francia e l'Europa godono di quella pace necessaria appunto per lo sviluppo dei commerci, e nonostante il trionfo in questo periodo della dottrina protezionista, il commercio si è assai elevato.

Degli altri periodi è notevole il sesto, che comprende il tempo del secondo Impero, il quale già fu detto essere noto per la grande espansione commerciale verificatasi, cui seguì un periodo di depressione; e infine, dal 1871 al 1881 un periodo di incoraggiamento e di lavoro. Basta dire che il commercio speciale del 1873 (7342 milioni) surpassò di più di 1100 milioni quello del 1869. L'Autore ci dà di questi periodi una interessante tabella nella quale i risultati del commercio speciale risultano chiaramente a colpo d'occhio anche ai più profani di materie di questo genere.

Dopo il 1881 la Francia restò undici anni sotto la tariffa protezionista di quest'anno, la quale sostituiva una tariffa generale a quella del 1806. Questa nuova tariffa rimpiazzava per tutti gli articoli i diritti ad *valorem* con dei diritti specifici; e già fissava i diritti all'incirca al livello della tariffa convenzionale, e per conseguenza al disotto della antica tariffa generale che del resto non si applicava se non a pochi Stati.

Sorsero malcontenti, e il commercio cominciò a decadere: nel 1887 discese a 9 milioni il commercio generale e a 7 milioni il commercio speciale. L'industria e l'agricoltura, che si lamentavano di non avere avuto una giusta parte dei favori doganali del 1881, continuavano a reclamare una maggior protezione per difendersi contro l'importazione, quantunque anche questa diminuisse allo stesso modo delle altre branche di commercio. Segue un periodo nel quale il regime protezionista si applicò in tutta la sua estensione, e il commercio oscillò variamente e molto spesso debolmente si da poter dire, quando le oscillazioni si distribuiscono per un lungo periodo, che il commercio francese si sia conservato stazionario.

Considerando particolarmente la importazione del commercio generale e del commercio speciale, essa è rimasta nel 1904 assai al disotto delle cifre del 1880, e in maggior parte hanno diminuito gli oggetti alimentari; quelli delle materie necessarie alla industria e gli oggetti fabbricati aumentarono di qualche poco.

Alla esportazione invece si trovano 759 mi-

lioni nel 1892, e 693 nel 1904 per gli oggetti alimentari; 822 e 1221 rispettivamente per le materie necessarie alla industria, 1879 e 2537 per oggetti fabbricati, segni di un progressivo accrescimento di attività industriale.

L'Autore, che interpone alle sue osservazioni non poche e interessanti tavole e quadri sinottici, pone fine al suo dire riguardante il commercio della Francia con due osservazioni, e cioè: 1^a che le cifre espresse manifestano in proporzione soltanto relativa l'importanza dei periodi storici ed economici, e non abbracciano la totalità degli scambi e non misurano i risultati del commercio con quella precisione che si è abituati ad attribuire ai numeri; 2^a che se le leggi delle dogane definiscono in generale i periodi economici e spesso li nominano, tuttavia il riferirsi, come non si può fare a meno, soltanto a queste leggi, non può dare precisa idea dei risultati del commercio, essendo la vita commerciale di una nazione influenzata anche da cause economiche multiple, spesso da cause politiche, delle quali il movimento sociale e commerciale non è che la risultante.

L'Autore passa infine nella seconda parte del suo scritto ad uno studio che riesce di grande interesse e nello stesso tempo di molta utilità per gli studiosi del commercio interno e internazionale: egli, partendo in generale dalle condizioni della statistica comparata, fa un parallelo fra il movimento commerciale della Francia e quello degli altri grandi Stati. Di questo studio ci occuperemo particolarmente in un prossimo fascicolo.

PER LA COLONIZZAZIONE INTERNA

L'annuncio di un progetto di legge intitolato *provvedimenti per la colonizzazione interna* aveva fatto sorgere in tutti grandi aspettative, ma è dubbio se una lettura attenta del progetto stesso sia tale da confermare quelle speranze che erano germogliate nel nostro cuore. Come si vorrebbe risolto il grande problema della colonizzazione? Con il sussidio che lo Stato, trasformato in istituto di Credito Fondiario darebbe ad associazioni, a cooperative, a contadini poveri per pagamento di canoni enfiteutici, per costruzioni e trasformazioni agricole, per prestiti, spese di assicurazione ed acquisto di materie prime, e colla concessione inoltre di terre incolte di proprietà dello Stato, nonchè delle Provincie, Comuni, ed altri Enti morali. Una speciale Commissione esaminerebbe quali terre sieno suscettibili di bonifica, e farebbe la concessione dei fondi dopo approvati i progetti di colonizzazione. Lo Stato provvederebbe adunque capitale d'impianto, e capitale di esercizio, la sua azione non potrebbe quindi essere più completa: ma come non vedere nel progetto stesso un singolare studio di favorire le Cooperative, e le Associazioni molto più che la proprietà individuale? Si parla, è vero, all'art. 16 di concessioni a *contadini poveri*, ma la lettura della relazione induce a ritenere che i lavoratori non uniti in associazione non debbono avere che le briciole della mensa, perchè è esaltata per lunghe pagine l'opera della colletti-